

molte centinaia di migliaia di lire. Ora queste strade sono rimaste infruttuose e senza alcun traffico, perchè la provincia limitrofa si è sempre opposta, e continua ad opporsi alla prosecuzione di questa strada.

Ora io faceva questa questione al ministro: crede egli che il proseguimento di queste strade sia preferibile alla costruzione di qualunque altra strada compresa nell'ultima legge? E se lo crede, qual mezzo adotterà per indurre immediatamente le provincie riottose ad ubbidire a questa legge? Egli ha risposto che ha fatto una circolare e che ha dato 6 mesi di tempo: ma 6 mesi di tempo sono troppi, poichè intanto succede che le 500,000 lire che egli ha stanziato nel bilancio di quest'anno per la costruzione delle strade comprese nell'ultima legge, sono andate a beneficio di altre strade, di altre provincie, non in tutte le quali così necessarie, tanto urgenti come quella della quale io parlò.

È questione di giustizia distributiva, e quando si discusse la legge, tale questione fu fatta, e allora la Commissione determinò criteri ai quali il ministro si doveva attenere per la preferenza da dare alla costruzione delle strade. Ora, una volta che questa preferenza da darsi alle strade dipende assolutamente dalle provincie, e non più dal ministro, domando io, a qual fine si è fatta quella discussione? Per nulla.

Però io prego l'onorevole ministro di volermi dire i suoi intendimenti, e, nel caso, di voler presentare una legge, se è necessario, per poter agire da sè, perchè io nelle provincie non ho alcuna fiducia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Napodano.

NAPODANO. Io vorrei rivolgere una modesta preghiera all'onorevole ministro, intorno ai lavori della strada di serie detta Monte Romito-Castelfranco.

Di questa strada sono già costruiti tre tronchi e l'ultimo è rimasto miseramente abbandonato, e pure quest'ultimo tronco fu il primo ad essere incominciato quando la strada di cui si parla era assolutamente provinciale. E già da più di un anno il progetto approvato dal Consiglio di Stato e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici giace polveroso negli scaffali del Ministero. Io più volte ho domandato notizie di questo fatto, e mi si è detto che mancavano i mezzi; risposta abbastanza perentoria. Io non voglio permettermi di credere che sull'animo del ministro possano avere altro che un peso debolissimo le mie parole e le mie preghiere, ma avrò certamente molta influenza la circostanza cui accenno, che cioè il trascurare più oltre l'esecuzione di quest'ultimo tronco stradale, mette in pericolo non solamente le opere che già si trovano costruite, le

quali deperiscono di giorno in giorno, ma guasta i lavori medesimi. Queste sono le mie modeste raccomandazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Revel ha facoltà di parlare.

DI REVEL. Dalle parole dette dall'onorevole ministro Baccarini risulterebbe, se mal non mi appongo, che avesse supposto che la provincia di Torino fosse stata tiepida assai nel patrocinare la costruzione del ponte di cui testè ha parlato l'onorevole Faldella.

Io, come rappresentante della provincia di Torino, posso dire all'onorevole ministro che fin dal 1878 tale questione fu continuamente sollevata, e continuamente si fecero pervenire domande al Ministero. Ancora in quest'anno, nel 17 giugno, durante le tornate di autunno, ed ultimamente il 2 dicembre, si mandò una nuova domanda perchè egli volesse prendere in considerazione questo stato di cose che rendeva impossibile la prosecuzione di questa opera. Del resto, noi non abbiamo domandato nè una cosa nè un'altra; si chiede che il Governo si metta in misura di poter fare quest'opera, sia per decreto reale, sia per legge, sia in qualunque altro modo; ma che faccia in guisa che quelle somme che furono perciò stanziare possano impiegarsi in un'opera tanto necessaria.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io esprimo di nuovo la mia sorpresa all'onorevole mio amico Delvecchio, la sorpresa che egli si sia ritenuto talmente poco soddisfatto delle mie dichiarazioni da far domandare a me stesso che cosa gli possa aver risposto di così strano.

Io non ho capito, nè prima, nè poi, che cosa egli precisamente desidera da me; perocchè egli parla di strade nazionali da costruirsi, e le chiama dimenticate. Posso rispondergli che di strade nazionali dimenticate non ce n'è alcuna, perchè le strade che sono in cura dello Stato non hanno bisogno di nessuna legge speciale per le riparazioni necessarie; e vedrà nello stesso bilancio che si sta discutendo adesso che, per quello che riguarda le manutenzioni, ci è una somma per questi lavori: solamente, se si vuole per una strada nazionale un lavoro che ecceda le 30,000 lire, bisogna che io presenti una legge speciale, ma la legge del luglio 1881 non ha fatto altro che prendere in esame i bisogni più culminanti delle strade nazionali, beninteso quelli che furono segnalati, perchè quelli che non lo furono non poteva inventarmeli, e raccogliarli nella stessa legge per metterli davanti al Parlamento.

Egli saprà che in questi sette od otto anni si sa-